

Intervento consulta direttori Arcl 26/10/2014

La competenza come strumento per governare le mode ed i cambiamenti.

La lettura di *Lazio in coro* del mese di Settembre mi ha offerto degli spunti di riflessione da condividere eventualmente con voi. Mi riferisco soprattutto ai concetti di competenza e preparazione dei direttori espressi dal Presidente Vatri e dall'intervento del M° Pavese che riferisce anche del sondaggio tra i colleghi stranieri sulla coralità italiana in genere. A questo proposito ricordo come quindici o venti anni fa i repertori fossero più limitati, (specie di epoca rinascimentale e barocca) e comuni ai vari cori,. Presente ma in modo più marginale era quello moderno e contemporaneo. Nelle rassegne corali era frequente che i programmi dei vari cori avessero gli stessi pezzi (es.): Oggi i repertori sono più ampi, ricchi, di vario genere, quindi quel giudizio perde molto di validità, per cui non c'è bisogno di soffermarsi ulteriormente.

Scelta del repertorio:

1) mode e tendenze

2) gusto personale derivato a sua volta da:

-cultura del direttore -esperienze pregresse

MODE E TENDENZE sono difficilmente eludibili e comunque non sono positive o negative di per sé.

Oggi poi con la facilità di comunicazione data dalla tecnologia c'è una globalizzazione a tutti i livelli che quindi riguarda anche il fatto musicale. Come esempi classici di questo e quindi elementi che contribuiscono ad orientare a volte le nostre scelte possiamo citare:

- 1) il portale **youtube**, con numerosissime esecuzioni spesso “inspiegabilmente” diverse dello stesso brano. A volte si può aderire ad uno stile esecutivo, solo perché piace, che però non ha un fondamento teorico valido.(Esempi)
- 2) i siti **www.cpdl.org** e **www.imslp.org** con partiture nella scelta delle quali è difficile orientarsi. Moltissimi i casi di errori di trascrizione di tempi, alterazioni, note, trasporti, con mancanza spesso totale di criteri redazionali in base ai quali sono state fatte le scelte.

Come conseguenza di questo si evidenzia il grande problema dell'**autorevolezza della fonte** .

Quindi nel dubbio rivolgersi a partiture edite da case editrici tradizionali e note e comunque oggi sono disponibili in internet, perché libere da diritto di autore, importanti edizioni del passato ad es. l'ediz. Haberl dell'*opera omnia* palestriniana, certamente più affidabile di trascrizioni di volenterosi dilettanti.

- 3) Altro aspetto per così dire derivato dalla globalizzazione è la larga diffusione di uno stile compositivo epico, da classica colonna sonora americana , testimoniato anche dai lavori presentati dagli studenti all'ammissione al corso di composizione in conservatorio, oppure di uno stile neomodaleggiante... in ultima analisi un **linguaggio musicale unico**, dato da questa globalizzazione che gradualmente elimina le differenze.

Aspetti positivi però in grado di **facilitare ed arricchire consapevolmente le nostre scelte** ve ne sono in tutto questo, sta solo ma noi coglierli ed utilizzarli al meglio. Abbiamo infatti una grande quantità di materiali a disposizione comodamente e gratuitamente (registrazioni, spartiti, video, trattati antichi, compositori che nei loro siti mettono a disposizione le loro ultime creazioni...). Aver avuto tutto ciò a disposizione nei decenni passati sarebbe stata una grande occasione formativa. Si dipendeva dall'autorità del maestro, da edizioni anastatiche ad es. Forni, costosissime. (Da citare il sito **www.chmtl.indiana.edu**).

GUSTO PERSONALE (cultura del direttore ed esperienze)

Es. In Veneto dove ho insegnato per diversi anni vi è l'**Asac**, una delle più numerose per cori iscritti, tra le associazioni corali regionali d' Italia. Ma in tutte le cattedre di Direzione di coro del Veneto (e non solo) gli studenti sono relativamente pochi. Ci sono molti corsi di formazione ed aggiornamento in tutte le sedi regionali che suppliscono a queste mancanze ed è cosa ottima. Ma un percorso formativo solido, graduale che affronti l'armonia, il contrappunto, l'analisi, la libera composizione, la direzione, è la cosa più giusta da consigliare soprattutto ai giovani che vogliono intraprendere l'attività di direttore. Si può fare nei Conservatori, al Pims, alla Scuola per direttori di coro di Arezzo. Importante è non scegliere la via più rapida e semplice. Purtroppo la tendenza sia in Italia, con una certa semplificazione dei programmi di studio nei conservatori, sia soprattutto all'estero, è quella di dedicarsi solo allo studio della direzione, eliminando o quanto meno marginalizzando l'aspetto analitico e compositivo, salvo poi cercare di rimediare con interventi di studio a posteriori, che comunque sono settoriali, disorganici. (Es. di allievi che sono venuti a colmare lacune, in alcuni campi molto preparati in altri con grande confusione). Conoscere l'armonia ed il contrappunto, le metodiche di analisi significa parlare lo stesso linguaggio della composizione che si va ad interpretare (Ad es la consueta direzione di un pezzo polifonico solo attraverso una certa regolarità del *tactus* e non della direzione anche delle parti contrappuntistiche interne, crea quel risultato meccanico che si ascolta frequentemente). Anche il corso con il grande direttore, può non produrre risultati, se rivolto a chi non ha una certa competenza del codice di comunicazione e del suo contenuto, anche per la brevità dello stesso e la difficoltà per il docente di portare avanti corsisti di livello eterogeneo, mentre al contrario può dare guizzi intellettuali estremamente illuminanti a coloro in possesso di una solida preparazione di base.

Governare e non subire tutti gli aspetti citati sta a noi , e personalmente credo che si possa fare solo **attraverso le nostre competenze, il nostro giudizio critico, la nostra cultura musicale.**

Luigi Ciuffa